

Inverno 2024

ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine



ASUC notizie

Periodico d'informazione dell'Associazione delle A.S.U.C. Trentine

Anno XV - N. 1 - Inverno 2024

Iscritto registro stampe presso il Tribunale di Trento
al N. 1 - registrato il 03/01/2011

Direttore

Roberto Brugger

Direttore responsabile

Walter Facchinelli - facchinelli2010@gmail.com

Sede della Redazione

Piazza de Comun, 1
San Giovanni di Fassa/San Jan

Redattore

Walter Facchinelli

Segreteria della Redazione

Robert Brugger e Francesco D'Ovidio

Comitato di Redazione

Robert Brugger, Francesco D'Ovidio, Walter
Facchinelli, Olivo Vender, il Comitato Esecutivo
Provinciale

Collaboratori esterni di questo numero

Irene Boccagni, Vincenzo Cerulli Irelli, Alberto Chini,
Sandro Ciani, Achille de Nitto, Alessio Di Caro,
Alberto Germanò, Italo Giordani, Geremia Gios,
Mattia Gottardi, Casimira Grandi, Carlo Alberto
Graziani, Maria Athena Lorzio, Valentina Principalli,
Emanuela Rollandini, Armando Tomasi, Olivo
Vender, Marta Villa, Christian Zendri
Magnifica Comunità di Fiemme, A.S.U.C. di Darzo,
A.S.U.C. di Faida

Fotografie

Robert Brugger, Alberto Chini, Sandro Ciani, Mattia
Gottardi, Walter Facchinelli, Valentina Principalli,
Emanuela Rollandini, Armando Tomasi, Olivo
Vender, Magnifica Comunità di Fiemme, archivio
fotografico della segreteria generale delle A.S.U.C.
Trentine, delle rispettive A.S.U.C.

Foto di copertina

Hanna Kucher, CC BY-SA 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>

Grafica

Walter Facchinelli

Stampa

Grafica 5 - Arco

Finito di stampare il 2025



Usa il
QR Code

per accedere al sito:
www.asuctrentine.it



Un progetto di ricerca a sostegno dell'applicazione della Legge 168/2017 sui Domini Collettivi

Marco Bassi - Università degli Studi di Palermo

I fondi messi a destinazione per l'Italia nell'ambito del Piano di Ripresa NextGenerationEU hanno permesso di attivare molti progetti di ricerca e di affrontare questioni nazionali di cui si era parlato a lungo, senza però poterle studiare a causa del livello molto basso del finanziamento ordinario alla ricerca che caratterizza il nostro paese.

Tra i progetti finanziati ce n'è uno dedicato in maniera specifica ai domini collettivi italiani, con titolo "Valorising rural commons for a greener and fairer society. Insights from Southern and Northern Italy (RuComItaly) - Valorizzare i domini per una società più verde e più equa. Una visione comparativa tra sud e nord Italia (RuComItaly)". Si tratta di un Progetto di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) di cui fanno parte tre unità di ricerca, una basata all'Università di Trento, una all'Università di Padova e una all'Università di Palermo. Il progetto prende le mosse dalla considerazione secondo cui in alcuni paesi europei i beni collettivi in ambito rurale sono stati da tempo legalmente riconosciuti e hanno fornito esattamente molte delle funzioni ambientali e dei servizi ecosistemici che l'Unione Europea intende conseguire attraverso l'adozione degli obiettivi descritti nella Strategia del *Green Deal*. Nonostante questo, le politiche e Strategie settoriali dell'Unione Europea non considerano in maniera esplicita l'esistenza delle terre collettive europee e di conseguenza non mettono a disposizione strumenti disegnati in modo da potere sostenere questa importante realtà territoriale. Nel contesto europeo l'Italia gode

di una condizione privilegiata. Grazie all'azione organizzata degli esponenti delle proprietà collettive, e al sostegno di centri di ricerca come *Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive di Trento* e organizzazioni come la *Consulta Nazionale delle Proprietà Collettive*, si è arrivati all'adozione della Legge n. 168 del 2017, denominata 'Norme in materia di domini collettivi'. Fondata sulla giurisprudenza precedente, accumuna le diverse situazioni pre-esistenti nella categoria dei 'domini collettivi', riconosciuti come 'ordinamenti giuridici primari delle comunità originarie'. Nell'articolo 1 alle comunità di riferimento vengono riconosciute le capacità di auto-normazione e di gestione 'del patrimonio naturale, economico e culturale', in chiave inter-generazionale. Questo delinea i domini collettivi non solo come entità legali capaci di partecipare ed usufruire delle politiche europee, ma le qualifica anche come realtà la cui caratteristiche essenziali sono in linea con gli obiettivi ambientali europei e globali. L'articolo 2 attribuisce allo Stato italiano la tutela e la valorizzazione dei beni collettivi, in quanto strumenti in grado di assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e culturale. Viene quindi assegnato allo Stato Italiano il compito di mettere i domini collettivi in grado di interagire con successo con gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea.

Nonostante il progresso legislativo, in Italia permangono forti differenze regionali sull'effettiva capacità di dare piena applicazione alla nuova legge e di mettere i domini

collettivi in grado di contribuire a una buona governance territoriale e ambientale. Il progetto RuComItaly adotta un procedimento comparativo per comprendere le cause delle differenze regionali, attraverso un approccio interdisciplinare che include prospettive giuridiche, economiche, storiche e antropologiche. Lo sforzo conoscitivo è finalizzato alla formulazione di raccomandazioni per poter rendere più efficace l'applicazione della legge 168/2017 nei diversi contesti italiani. Per questo lavoro il progetto si avvale dell'assistenza professionale di Etifor, società di consulenza ambientale nata all'interno del Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università di Padova, e della collaborazione della *Consulta Nazionale delle Proprietà Collettive*. La struttura in unità regionali della *Consulta* la rende particolarmente adatta alla produzione di raccomandazioni di policy differenziate. Il lavoro fin qui condotto ha permesso di differenziare nettamente tra domini collettivi dotati di enti di gestione legalmente riconosciuti – definiti 'enti esponenziali' nel testo della 168/2017 – più o meno capaci di agire nel complesso panorama delle diverse politiche europee e delle relative disposizioni nazionali e regionali, e comunità locali titolari di semplici diritti di uso civico. Questa situazione ha indotto i responsabili di progetto a differenziare la formulazione delle raccomandazioni sulla base dei due diversi contesti. Verranno prodotti tre diversi *policy brief*¹. Il primo sarà

¹ Un *policy brief* è un documento sintetico e mirato, progettato per informare i deci-

dedicato ai domini collettivi dotati di enti esponenziali, una condizione prevalente nel nord-est italiano, in qualche misura nella Pianura Padana e presente negli Appennini centro-settentrionali. Per questa componente il 14 novembre 2024, in occasione della 30^a Riunione Scientifica del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, si è già tenuto il *“Primo Workshop per indicazioni di policy per l’implementazione della legge 168/2017. Domini collettivi dotati di enti esponenziali”*, con la partecipazione di rappresentanti dei domini collettivi concordati con la Consulta², con i ricercatori del progetto e con il coordinamento di Etifor. I temi identificati sono ora oggetto di elaborazione e verranno ulteriormente discussi nei prossimi mesi.

Un secondo *policy brief* sarà invece dedicato alle situazioni rientranti nella sfera giuridica degli usi civici, una realtà fortemente prevalente nell’Italia meridionale e in Sicilia. Un terzo *policy brief* presenterà invece il quadro d’insieme su scala nazionale.

sori politici su di un tema specifico, presentando analisi e raccomandazioni basate su dati ed evidenze. Nel testo viene esaminato in modo chiaro e conciso un singolo ambito, e si suggeriscono azioni o interventi pratici. Lo scopo è rendere facilmente accessibili informazioni complesse, supportando le decisioni politiche in modo tempestivo e strategico.

2 L’associazione Provinciale A.S.U.C. del Trentino era rappresentata.